

Diligenza

**Non trascurare il carisma che è in te...
Occupati di queste cose e dedicati
interamente ad esse.**

(1 Timoteo 4:14-15)

Ho strappato di nuovo il foglio dal blocco di carta per gli acquerelli sul quale dipingevo, per ricominciare da capo. L'angelo che volevo dipingere assomigliava di più a un personaggio da fumetto che a un essere celestiale. Da anni dipingo scene ad acquerello e le riproduco per le cartoline di Natale che mando a parenti e amici. Perché è così difficile questo Natale?, mi domandavo. Perché devo ricominciare tante volte? Guardando il foglio bianco davanti a me, la risposta è arrivata: non avevo dipinto con regolarità durante l'anno. Senza pratica costante, dovevo quasi imparare la tecnica da capo, perché avevo trascurato il mio dono.

Scrivendo a Timoteo, Paolo lo incoraggia a non trascurare il suo dono. Sapeva che quando non usiamo i doni che Dio ci ha dato, la nostra fede non cresce e non si rafforza e il compito che Dio ha per ciascuno di noi ne soffre. Quest'anno voglio dipingere con più regolarità. Ma, più importante, cercherò di usare con più fedeltà tutti i doni che Dio mi ha dato. Usare i doni di Dio regolarmente è simbolo di fedeltà al Signore.

(tratto da "Il Cenacolo")



ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 20 Dicembre - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

Giovedì 21 Dicembre - Ore 10

L'incontro dell'Unione Femminile
è sospeso

**DOMENICA 24 Dicembre
Ore 11**

CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE



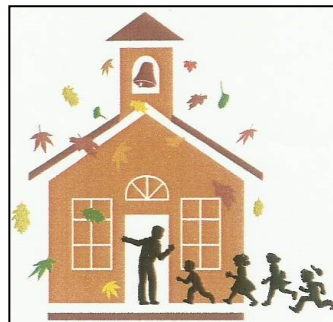
**Lunedì
25
Dicembre
Ore 11**

**Speciale
Culto di Natale**

con raccolta
delle buste
**dell'Offerta
d'Amore**

Per il calendario
"Il buon seme"
rivolgersi a Donata Galetta

Past. Ruggiero LATTANZIO
C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI
Tel. 080/55.43.045
Cell. 329.79.55.630
E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA
Altamura - via Parma, 58

n. 45 - Anno XXXVII - **17/Dicembre/2017** - diffusione interna - fotocopia

Germogli di gioia

Vieni tra noi, Signore Gesù, vieni per noi
e la tua venuta accenda la speranza nel mondo.
Vieni tra noi, Signore, come uno di noi
e la tua presenza inauguri
nuovi possibili spaccati di umanità.

Il Padre ti offre al mondo, Signore,
e Tu diventi per noi germoglio di gioia,
seme di pace, raggio di tenerezza,
radice di umanità.
Vieni, Signore Gesù,
e rallegra il nostro cuore,
insegnaci a diventare per il mondo
microfoni di gioia,
di quella gioia vera e profonda
che sa di avere in te
il suo unico e stabile fondamento.
Vieni, Signore Gesù, vieni!





E Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore.

(Luca 1,46-47)

L'inizio del cantico di Maria, il famoso Magnificat. Ma che cosa ci sarà da esultare per questa ragazza che si ritrova incinta da fidanzata, che ancora non convive e non ha nemmeno un anello al dito?

Maria celebra la grandezza del Signore perché legge in quello che le sta accadendo il compimento della promessa che le è stata fatta dall'angelo con l'annuncio della nascita di suo figlio.

La sua anima, cioè la sua persona, con il suo mondo interiore consapevole, rende lode al Signore, il compitore della promessa.

Alla luce del movimento della promessa e dell'adempimento da parte di Dio, nasce la lode.

Chi loda sa che colui che compie la promessa è il Dio che salva. Maria loda perché dal centro di tutta la sua affettività, il suo spirito, emerge la gioia per il Dio che salva.

La salvezza nel Canto di Maria non resta un concetto astratto, ma tocca la realtà umana. Salvezza è riferimento alle opere di Dio rivolte all'umanità.

La fede biblica in questo senso parte da lontano: dalla liberazione dall'Egitto, al miracolo della continua esistenza del popolo di Dio nonostante le sue infedeltà, fino a questo nuovo evento che giunge in Gesù Cristo.

Il cantico di Maria declinerà le opere di salvezza come un vero e proprio riscatto per chi vive imprigionato e schiacciato dalla forza dei potenti umani.

Nella storia privata di Maria si svela la storia di Dio. La sua lode di Dio davanti a sua cugina Elisabetta è la lode di ogni credente che ritrova per sé e per gli altri il Dio che salva.

Erika Tomassone (Riforma, Un giorno una parola)

Il segnale



Un giovane era seduto da solo nell'autobus; teneva lo sguardo fisso fuori del finestrino. Aveva poco più di vent'anni ed era di bell'aspetto, con un viso dai lineamenti delicati.

Una donna si sedette accanto a lui. Dopo avere scambiato qualche chiacchiera a proposito del tempo, caldo e primaverile, il giovane disse, inaspettatamente: «Sono stato in prigione per due anni. Sono uscito questa mattina e sto tornando a casa».

Le parole gli uscivano come un fiume in piena mentre le raccontava di come fosse cresciuto in una famiglia povera ma onesta e di come la sua attività criminale avesse procurato ai suoi cari vergogna e dolore. In quei due anni non aveva più avuto notizie di loro. Sapeva che i genitori erano troppo poveri per affrontare il viaggio fino al carcere dov'era detenuto e che si sentivano troppo ignoranti per scrivergli. Da parte sua, aveva smesso di spedire lettere perché non riceveva risposta. Tre settimane prima di essere rimesso in libertà, aveva fatto un ultimo, disperato tentativo di mettersi in contatto con il padre e la madre. Aveva chiesto scusa per averli delusi, implorandone il perdono. Dopo essere stato rilasciato, era salito su quell'autobus che lo avrebbe riportato nella sua città e che passava proprio davanti al giardino della casa dove era cresciuto e dove i suoi genitori continuavano ad abitare.

Nella sua lettera aveva scritto che avrebbe compreso le loro ragioni. Per rendere le cose più semplici, aveva chiesto loro di dargli un segnale che potesse essere visto dall'autobus. Se lo avevano perdonato e lo volevano accogliere di nuovo in casa, avrebbero legato un nastro bianco al vecchio melo in giardino. Se il segnale non ci fosse stato, lui sarebbe rimasto sull'autobus e avrebbe lasciato la città, uscendo per sempre dalla loro vita.

Mentre l'automezzo si avvicinava alla sua via, il giovane diventava sempre più nervoso, al punto di aver paura a guardare fuori del finestrino, perché era sicuro che non ci sarebbe stato nessun fiocco.

Dopo aver ascoltato la sua storia, la donna si limitò a chiedergli: «Cambia posto con me. Guarderò io fuori del finestrino».

L'autobus procedette ancora per qualche isolato e a un certo punto la donna vide l'albero. Toccò con gentilezza la spalla del giovane e, trattenendo le lacrime, mormorò: «Guarda! Guarda! Hanno coperto tutto l'albero di nastri bianchi».

Siamo più simili a bestie quando uccidiamo.

Siamo più simili a uomini quando giudichiamo.

Siamo più simili a Dio quando perdoniamo.

(Bruno Ferrero, La vita è tutto quello che abbiamo)